

Abusi, 4 su 10 sono tra le pareti di casa E con l'IA quadro sempre più pesante

LUCIANO MOIA

Quasi 90 milioni di ragazzi e ragazze nel mondo hanno subito violenza sessuale e più di un miliardo di donne e uomini hanno subito violenze durante l'infanzia. Dati che diventano ancora più allarmanti se si tiene conto del tumultuoso sviluppo di casi di abuso prodotti con l'intelligenza artificiale - 800mila segnalazioni ricevute dalla Rete internazionale Inhope. Mentre, per quanto riguarda l'Italia, il Servizio 114 Emergenza Infanzia, promosso e cofinanziato dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia e gestito dalla Fondazione Telefono Azzurro, ha raccolto più di 2.700 casi di emergenza, con alcune tendenze preoccupanti, come il notevole incremento dei genitori tra gli abusanti, soprattutto quelli che, tramite l'online, mettono in atto comportamenti che mettono a rischio i figli minori, per esempio con la pubblicazione di contenuti e foto che li riguardano. Ma è stato registrato anche l'aumento tra gli abusanti degli stessi minori ed è stato confermato che oltre il 40 per cento degli episodi

d'abuso avvengono all'interno delle mura domestiche.

Il quadro italiano

Nelle 112 pagine del Dossier, la parte più interessante per le immediate ricadute che potrebbe avere in un quadro di interventi più mirati, appare quella riguardante il lavoro del Servizio 114. La ricerca è suddivisa in abuso on line e offline, dove si comprendono casi di abuso fisico, abuso psicologico, comportamenti sessuali a rischio, disagio emotivo e psicologico, disturbi alimentari, patologia della cura e ideazione suicidaria.

Nell'anno 2024, per quanto riguarda i minori coinvolti, il 2,18% sono bambini nella fascia di età 0-10. Nel 43,87% sono invece preadolescenti (11-14 anni) e nel 53,95% adolescenti (15-18 anni). Nel 2023 erano stati coinvolti il 7,39% dei minori nella fascia 0-10, 35,80% preadolescenti e 56,81% adolescenti.

Tra le regioni, in testa per quanto riguarda la percentuale di minori coinvolti c'è la Lombardia (28,57%) seguita da Veneto (14,29%) e Calabria (10,71%). Ma chi sono i presunti responsabili degli abusi? Al

primo posto un estraneo (adulto) con il 32,14% dei casi, poi da un genitore (25), quindi un amico/conoscente minore (14,29), un amico/conoscente adulto (10,71) e da un estraneo minore (10,7).

Ma dove avvengono gli abusi? Nel 40,52% dei casi offline tra le mura domestiche. Ma anche in casa di parenti/amici (12,93%), a scuola (3,45%), in luoghi aperti (2,59%) e pubblici (14,66%), in impianti sportivi (2,59%) e in strada (1,72%). Per il 13,79% dei casi segnalati non è stato reso noto il luogo prevalente.

Come uscirne?

Dati preoccupanti e dettagli ancora più tristi, soprattutto in riferimento al ruolo dei genitori e delle violenze domestiche. Ma stiamo facendo abbastanza per prevenire e per sensibilizzare? «Per superare il silenzio, che chiude in una drammatica solitudine le vittime con conseguenze devastanti - risponde Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro - mettiamo in campo strumenti di ascolto e di intervento, promuoviamo, al nostro interno ma anche presso i vari soggetti e realtà educative, dalla famiglia alle scuole al mondo dello sport, l'acquisizione di competenze utili a individuare i fenomeni, anche silenti, e a rispondere nella maniera corretta, ampliamo e rafforziamo le reti di collaborazione - sul fron-

te legislativo, giuridico, educativo - per fare di questa sfida una sfida condivisa, e promuoviamo momenti di confronto con le imprese tecnologiche e le autorità di vigilanza affinché, rispetto all'emergenza dell'abuso online, sia la stessa tecnologia ad aiutarci a intercettare le situazioni di pericolo e a proteggere i più piccoli».

Il quadro mondiale

Il dato più nuovo, e più allarmante, riguarda la presenza sempre più devastante dell'intelligenza artificiale nell'inferno abusi. Nell'arco di circa un anno le immagini autogenerate sono decuplicate e appaiono così simili alla realtà che anche gli analisti più qualificati stentano a distinguerle.

Negli Usa - si riferisce sempre nel Dossier - si sono già verificati casi di giovani che hanno usato app di "declassamento" sui loro compagni di classe facendo poi circolare le immagini prodotte.

È stato inoltre osservato un aumento della circolazione sul dark e sull'open web di materiale pedopornografico costituito da immagini e video realistici "deepfake" di bambini reali che, una volta manipolati, possono essere utilizzati nei confronti della vittima per costringerla a produrre immagini e video sessuali autogenerati da minori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Nel dossier di Telefono Azzurro i dati di un fenomeno sempre più allarmante. Tra gli abusanti aumenta il numero dei genitori e degli stessi minori. I casi si verificano più frequentemente in Lombardia

Il presidente Ernesto Caffo: rafforziamo le reti di collaborazione per una sfida che si può affrontare solo unendo gli sforzi

